Comitato di Quartiere Torre Spaccata
Via Marco Stazio Prisco 42 - 00169 Roma
www.torrespaccata.org - cdq@torrespaccata.org

TORRE SPACCATA
Progetto Rammendo

Un progetto di mobilità sostenibile,
sicurezza stradale e non solo.

IL QUARTIERE

Torre Spaccata è un quartiere della periferia di Roma, lungo la Via Casilina. Un bellissimo quartiere, per molti di quelli che ci abitano.

Prende il nome "Torre Spaccata" da un casale, di cui è rimasta solo la torre, già in rovina nel XVII secolo, che venne chiamato *Torre Spaccata* poi *Tor Spaccata* o *Torrespaccata*[1].
Collocato tra i quartieri di Torre Maura, Alessandrino e Cinecittà Est, i primi nuclei abitativi risalgono agli anni '60 e furono realizzati grazie al "Piano INA-Casa"[2].
La parte originaria del quartiere è caratterizzata da palazzine di due, tre piani, raggruppate tra loro in modo da formare cortili con ampi spazi comuni e giardini, dove affacciano gli ingressi degli stabili.
La scelta architettonica e urbanistica - affidata all'arch. Plinio Marconi - era coerente con l'idea di facilitare l'incontro tra gli abitanti e le relazioni sociali.[3]
Le strade sono generalmente larghe, tutte comprendono marciapiedi, spesso ci sono bordure di aiuole o anche piante ad alto fusto che lo hanno caratterizzato per il diffuso patrimonio "verde".
La parte più recente, sviluppatasi intorno agli anni '80, ha risentito invece delle nuove tendenze urbanistiche: sono infatti presenti palazzi di otto, dieci piani sprovvisti di cortili con una densità abitativa quasi doppia rispetto all'altra.

Fin dalla sua costituzione il quartiere è stato indicato, all'interno del territorio circostante, fatto per lo più di agglomerati abusivi senza un'anima, come "un giardino", come "la Svizzera dell'[alllora]VIII Circoscrizione", definizione che avrebbe potuto essere un motivo di orgoglio ma che invece si è rivelata una condanna, in quanto le emergenze dei dintorni hanno, di fatto, lasciato al loro destino il quartiere e i suoi abitanti per sessant'anni.

Nel 2021, a seguito di una lunga campagna che ha visto coinvolto il Comitato di Quartiere e tanti cittadini, si è ottenuto – primo e unico quartiere finora – che Torre Spaccata cambiasse municipio di appartenenza ed oggi, lasciato il VI Municipio, siamo approdati nel Municipio VII.

Per coloro che ci vivono tutti i giorni, vederlo ridotto con le strade piene di buche o rattoppate alla meglio decine di volte, i marciapiedi dissestati, i tombini ostruiti, gli spazi verdi completamente abbandonati, i giardini e le aiuole ricettacolo di immondizie, i rifiuti spesso lasciati per giorni fuori dai cassonetti stracolmi, accampamenti abusivi che sorgono da una parte all'altra e che causano fumi 'tossici', fenomeni di prostituzione… è un pugno nello stomaco!
Non vogliamo rassegnarci, non vogliamo rimanere impotenti davanti a questo declino, che sembra inesorabile.

LA PERIFERIA

Periodicamente giungono proclami di politici e amministratori che è "*tempo di occuparsi delle periferie"*, un ritornello buono per tutte le stagioni, 'strattonato' da tutte le parti, spesso preceduto da "emergenze permanenti": roghi tossici, sgomberi forzati, occupazioni abusive, disastri ambientali, rivolte … solo allora i riflettori tornano ad illuminare per un momento le periferie.
L'unico che con molta chiarezza e poca 'politica' ha puntato alle periferie è stato **papa Francesco** che, da quando s'è insediato come Vescovo di Roma, non si è mai stancato di

[1] http://www.torrespaccata.org/ma-come-si-chiama-il-nostro-quartiere
[2] http://www.torrespaccata.org/la-nascita-di-torre-spaccata-i-parte
[3] http://www.torrespaccata.org/la-nascita-di-torre-spaccata-ii-parte

ripetere che il luogo fisico ma anche esistenziale dove si gioca il futuro dell'umanità è la periferia.
Le amministrazioni che si sono succedute non hanno fatto eccezione e tutte hanno lanciato il proprio piano **"per Roma"**, per rimettere al centro della "buona" politica le periferie romane: nuovi progetti di manutenzione delle strade, delle piazze, delle scuole, dei quartieri, spazi culturali, riqualificazione urbana, "case dell'acqua", wi-fi, sport, lampioni a led, sicurezza… tutte belle parole.
Ma perché dobbiamo continuare a crederci?

Il Comitato di Quartiere Torre Spaccata in questi anni di costante impegno con i cittadini, ha parlato e si è confrontato con tante persone a cui le sorti del quartiere e la vita dei suoi abitanti stanno a cuore; da questo contatto ha maturato una dolorosa constatazione: bisogna fare urgentemente qualcosa perché il degrado degli spazi e dei luoghi rischia di diventare anche il degrado delle persone e delle relazioni.
Ma cosa possiamo fare per fermare questa deriva? E con chi?

Per usare una **metafora** potremmo paragonare Torre Spaccata a un bel vestito, ben fatto, opera di un pregevole lavoro di sartoria ma che, dopo tanti anni, sta cominciando a far vedere segni di invecchiamento: una cucitura che si sfila, un bottone che non regge … allora è importante preoccuparsi di trovare un buon sarto che possa fare **un'opera di rammendo** e magari un passaggio in tintoria per ridargli nuova freschezza!
La metafora del rammendo non è una nostra invenzione, l'abbiamo 'rubata' all'architetto **Renzo Piano** che, come segno tangibile del suo impegno politico di senatore a vita, ha espresso il desiderio di occuparsi di periferie, proprio nel senso del recupero di quanto di buono possono esprimere: *"Siamo un Paese straordinario e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. È fragile il paesaggio e sono fragili le città, in particolare le periferie dove nessuno ha speso tempo e denaro per far manutenzione. Ma sono proprio le periferie la città del futuro, quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee"*[4].

VOGLIAMO RIPARTIRE DAI PROBLEMI VERI

In questi anni il **Comitato di Quartiere** si è impegnato a dare voce a Torre Spaccata con l'intenzione di interloquire e mettere in rete le realtà che sono come dei **fermenti** che cercano di tenere insieme una comunità frammentata e precaria e, in parte, la RETE creatasi in questi ultimi 2-3 anni attorno al CDQ, alle Parrocchie, alle scuole… del quartiere ne è un esempio.
E poi i cittadini che si sono avvicinati con curiosità, a volte con rabbia, spesso delusi della scarsa attenzione delle amministrazioni.
A tutti abbiamo spiegato come intendiamo operare: guardando, conoscendo, studiando senza limitare il nostro compito alla denuncia ma allargandolo alla proposta, con momenti di riflessione, studio, condivisione, solidarietà, cercando di portare avanti - con grande fatica - un'idea diversa di stare insieme che stenta però a diffondersi perché non riesce a radicarsi sul territorio per mancanza di spazi ma soprattutto per mancanza di interlocutori affidabili.

Se vogliamo schematizzare, possiamo raccogliere le varie problematiche, dell'ambiente, della salute, della cultura, dei trasporti e della viabilità, **in due grandi tipologie: quelle sociali e quelle urbanistiche.**

Senza avere la pretesa di offrire uno studio sociologico del quartiere (che sarebbe invece molto interessante affrontare magari con l'aiuto dell'Università), possiamo dire che parte

[4] http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-06-18/il-rammendo-periferie-094517.shtml?uuid=ABBYPHSB

degli abitanti del quartiere che si insediarono nel periodo compreso tra il 1961 e il 1970 sono invecchiati con esso[5].
Oggi l'età media è tra le più alte di Roma: se consideriamo quelli sopra i 70 anni, abbiamo circa il 18% del totale dei residenti che necessitano di attenzioni e servizi particolari che mancano, come mancano centri per terapie poli-specialistiche e/o sportelli della ASL.
Non tutti gli anziani hanno facilità a recarsi negli ospedali di zona e la presenza del **Centro Anziani** sito all'interno del complesso dell'ex Enaoli (per la cronaca, il primo nato nel territorio comunale) non riesce - per la sua collocazione ai confini del quartiere - ad intercettare tutta la potenziale utenza. Di qui la richiesta di qualificare meglio il servizio medico-sanitario all'interno del quartiere e aprire almeno un altro Centro in un'altra parte di Torre Spaccata; predisporre comunque la possibilità di raggiungere questi luoghi con facilità e sicurezza.
Il problema dei luoghi di aggregazione non riguarda solo gli anziani.
Sono in realtà i giovani che risentono di più di questa assenza: tolte un paio di associazioni culturali (musica) e alcuni centri sportivi privati, non esiste nel quartiere uno spazio sociale riconosciuto e pensato per loro, non c'è nemmeno una piazza!

Qui si potrebbe innestare il discorso della "**casa del quartiere**", progetto che è stato 'sfiorato' già nel primo incontro della Comunità territoriale del VII Municipio con l'attuale Presidente Francesco Laddaga, che si è detto favorevole all'iniziativa. Nel quartiere sarebbe disponibile, ad esempio, la struttura dell'ex asilo di Via Giuseppe Berneri, ora affidato temporaneamente - a causa della pandemia - ad una associazione di Protezione civile.

I problemi urbanistici sono legati principalmente alla **viabilità** e ai **trasporti.**
Quello che veramente preoccupa e che crea quotidianamente motivo di apprensione e pericolo è lo stato delle **strade** che ormai denunciano uno stato di degrado tale che sembrano mulattiere: mancano tutte di manutenzione, i **marciapiedi** sono impraticabili e spesso non permettono il passaggio di persone con particolari ausili o semplicemente di passeggini per bambini, **tombini e caditoie** sono per la maggior parte ostruiti e si creano addirittura dei piccoli laghi alle prime piogge.

Viale dei Romanisti è al centro del nostro impegno da anni; la sua "messa in sicurezza" è stata ed è un'odissea senza fine!
Bisogna far tornare il Viale ad essere quello che era: una strada intra-quartiere e non un'autostrada a tre con una circolazione senza regole.
La passata amministrazione ha "presentato" addirittura due progetti sul Viale mai però veramente discussi con i cittadini; sarà il caso di riprenderli in mano per non ricominciare sempre da zero ma è urgente fin da subito fare in modo che su questa strada non si debbano contare più gli incidenti e i morti!

Il problema della manutenzione è una priorità anche per i **giardini e i piccoli parchi pubblici**. A volte "conflitti di competenza" tra l'ATER e il Comune creano situazioni di degrado tale che sono gli stessi cittadini che si organizzano per pulire e ripristinare un minimo di decoro.
La **raccolta differenziata stradale dei RSU**, così com'è non funziona!

[5] Erano impiegati o dipendenti pubblici, ma anche provenienti dalle borgate o 'borghetti' che in quegli anni si iniziava a smantellare; famiglie - spesso numerose - monoreddito; non mancavano immigrati dalle zone del centro-sud del Paese; anche la successiva ondata di abitanti dei "palazzoni dello I.A.C.P." ha intessuto il quartiere di un carattere sì popolare ma mai volgare. Non manca anche una cospicua se pur poco visibile – all'apparenza - presenza di immigrati stranieri sia proveniente da paesi europei (alta è la presenza di badanti straniere) sia asiatici (*cfr.* http://www.torrespaccata.org/diamo-i-numeri)

In attesa dell'annunciato nuovo sistema di conferimento, si è constatato addirittura che spesso cittadini provenienti da altri quartieri, attraversando il nostro, ne approfittano per depositare la propria immondizia, rendendo così inadeguati i cassonetti predisposti.
Senza considerare il lavoro, al limite dell'illegalità, degli "svuotacantine" o quello dei "rovistatori".
Quello che manca e che viene più richiesto dai cittadini è la pulizia periodica delle strade e dei marciapiedi che, in alcuni periodi dell'anno, divengono impraticabili.

Sul fronte del **trasporto pubblico**, la **linea C della metropolitana**, pur non avendo ancora rivelato il suo pieno impatto sul quartiere, ha già portato **alla 'assurda chiusura' del Trenino Laziali-Giardinetti e allo spezzettamento della linea 105/106**.
Un capitolo a parte meriterebbe il **Parco Archeologico di Centocelle** e lo **spostamento definitivo degli sfasciacarrozze sul fronte di viale Palmiro Togliatti**: sono anni che si promette lo sgombero dei rottamatori ma si continua con 'assurde' proroghe. La sistemazione definitiva di tutta l'aera che darebbe finalmente alla città un nuovo "polmone verde"

IL PROGETTO

Quello che abbiamo descritto sopra è solo un "appunto", una fotografia del nostro quartiere, sicuramente parziale, che però offre la possibilità di lanciare **una sfida e un progetto.**
La nostra sfida è **costruiamo insieme una vera mobilità sostenibile attraverso una migliore progettazione della circolazione e la costruzione di una rete di percorsi ciclo-pedonali protetti per l'utenza debole** del quartiere che, con le dovute accortezze, può risultare un progetto vincente e riportare Torre Spaccata ad essere un modello di periferia a cui fare riferimento.

Proviamo a dare qualche indicazione in più. Abbiamo detto che gli anziani ultrasettantenni sono circa il 18% della popolazione; se a questi sommiamo tutti i bambini fino a quattordici anni (studenti delle scuole elementari e medie), che sono circa il 10%, abbiamo **un quarto** degli abitanti del quartiere.
Se teniamo contro dei percorsi casa-scuola delle famiglie, di quelli verso i medici di base, le attività commerciali, i centri sportivi, le parrocchie… possiamo affermare con una certa sicurezza che **giornalmente a Torre Spaccata oltre la metà degli abitanti** si sposta – o si potrebbe spostare - a piedi (o in bicicletta) per questi tragitti di poche centinaia di metri.
Ma siamo convinti che a questi si aggiungerebbero altri abitanti, se fossero invogliati a farlo da una situazione favorevole.

Questo non significa però che la mobilità dei pedoni (o dei ciclisti) sia agevole o sicura!
La causa di questo va indicata essenzialmente alla straripante presenza di autovetture e motocicli non sempre condotti da guidatori rispettosi delle norme della circolazione e della sosta e alla mancanza di percorsi ben definiti che permettano questi spostamenti in tutta sicurezza!

La rete dei percorsi dovrebbe collegare:

- le fermate della linea C della metropolitana,
- le aree verdi, i giardini, i parchi,
- i centri sportivi,
- le scuole di ogni ordine e grado,
- le due parrocchie,
- il Centro Anziani,
- le aree commerciali,
- gli altri percorsi già esistenti.

In una prima fase i percorsi si possono individuare nei marciapiedi già sufficientemente larghi o dove basterebbe una 'piccola aggiunta' per **realizzarli e segnalarne la presenza** (cartelli indicatori, segnaletica orizzontale, colore diverso della sede…); si potrebbero adattare con pochissima spesa le fasce di verde abbandonato, fino ad arrivare ad utilizzare parte della carreggiata stradale, magari di strade a senso unico o dove si può limitare la sosta da un solo lato (sulla Rete ci sono decine e decine di esempio "virtuosi").
In tutti questi casi bisogna prevedere, contestualmente alla segnaletica di cui sopra, **la protezione del percorso** contro l'intrusione di auto e moto (parapedoni, cordoli…).
Tutta la rete proposta dovrebbe avere uno sviluppo di circa 5 km.
Si potrebbe coinvolgere nella progettazione, nella realizzazione e nella manutenzione vari soggetti che insistono lungo il percorso: associazioni, gruppi, scuole, commercianti, condomini e anche singoli cittadini, ad esempio *dando un nome* ai vari tratti del percorso con un concorso di idee per tutti i bambini o permettendone la *sponsorizzazione* in cambio di agevolazioni (ad es. biglietti per bus, metro, musei, teatri, cinema…).
Riguardo ai bambini, i percorsi così realizzati, possono diventare i tragitti dello ***Scuolabus a piedi o in bici*** con un notevole abbattimento del traffico!

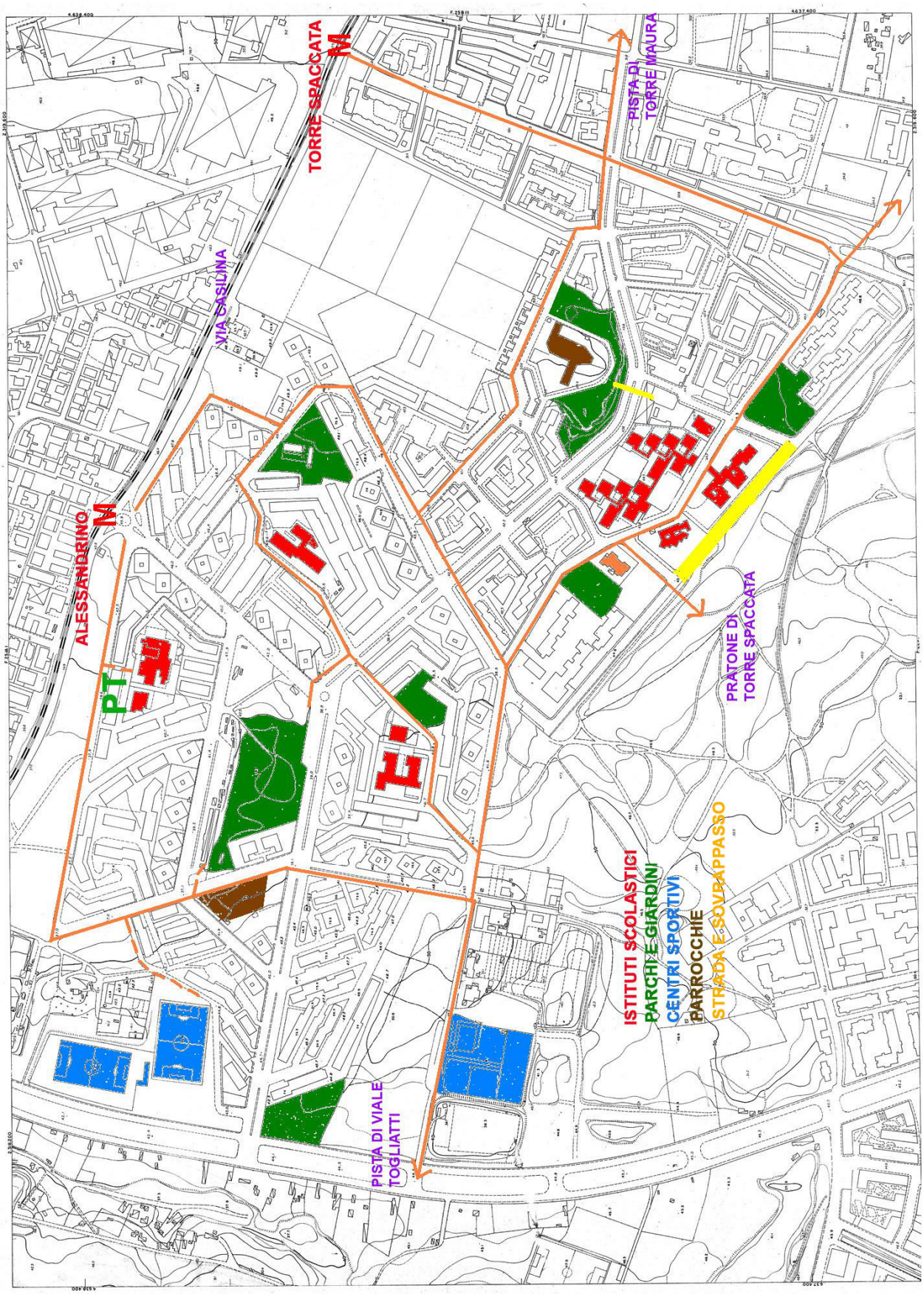
A proposito di scuola, sono anni che gli operatori scolastici e moltissimi genitori (quelli più sensibili e che NON usano l'automobile a ogni piè sospinto) richiedono la possibilità di istituire un'**isola pedonale nel tratto di via Rugantino compreso tra i vari complessi scolastici** così da non perpetuare l'assurdo carosello quotidiano (due volte al giorno) di automobili sulle strisce pedonali e che salgono addirittura sui marciapiedi: una situazione di pericolo permanente e un cattivo esempio di educazione civica.
Per permettere l'istituzione dell'isola pedonale si potrebbe completare il tratto di via Fancelli - 'tronco' dietro la scuola media – e farlo arrivare fino a via di Torrespaccata, all'altezza di via del Fosso di Santa Maura, in modo da incanalare una quota significativa di traffico diretta ad est, senza gravare su viale dei Romanisti (sul modello di via Pelizzi dall'altra parte del Pratone).
Altra proposta relativa a quell'area è quella di un **sovrappasso che scavalchi viale dei Romanisti** all'altezza di Parco Mancini, per permettere alle persone che vogliono raggiungere l'altra parte del quartiere di non correre gravi rischi: purtroppo è successo che non si è al sicuro neppure utilizzando gli attraversamenti pedonali serviti da semafori.

L'APPELLO

il confronto quasi quotidiano con i cittadini ha permesso la formulazione di tante idee, progetti, proposte[6], chiediamo però la presenza di interlocutori credibili, seri, responsabili per costruire un nuovo modello di periferia che non sia solo degrado, paura, isolamento, sconforto ma che diventi bellezza, speranza, dignità, vita.
Aiutateci a far crescere la consapevolezza che insieme possiamo fare cose belle e importanti, per es. valorizzare il patrimonio storico, archeologico e ambientale presente sul nostro territorio…
Ecco il nostro sogno ad occhi aperti, la sfida che ci sentiamo di lanciare: dateci una mano per rammendare Torre Spaccata!

Ipotesi di localizzazione dei percorsi ciclo-pedonali[7]

[6] Ci piacerebbe, ad esempio, avviare un progetto partecipato sul recupero e il riuso della **caserma Piccinini**, una volta che verrà dismessa (così dicono alcune notizie).
[7] Questo schema tiene conto delle osservazioni indicate nel progetto.


TORRE SPACCATA
M
PISTA DI TORRE MAURA
VIA CASILINA
ALESSANDRINO
M
PT
PRATONE DI TORRE SPACCATA
ISTITUTI SCOLASTICI
PARCHI E GIARDINI
CENTRI SPORTIVI
PARROCCHIE
STRADA E SOVRAPPASSO
PISTA DI VIALE TOGLIATTI